

TEMPI DI SORORITÀ

La spiritualità delle donne

di Lidia Maggi

Le donne tra il privato e il politico

Sembra appartenere solo al ricordo la storia di donne che prendono coscienza del proprio valore, iniziano a rivendicare diritti a lungo negati riempiendo le piazze. Su tale palcoscenico è calato il sipario. Come mai? Le donne hanno ottenuto tutto ciò per cui hanno lottato? Il risveglio della coscienza femminile, con l'esplorazione delle proprie possibilità sul piano politico e sociale, come religioso e spirituale, andrebbe, dunque, ridimensionato ed affidato unicamente alla competenza delle *addette ai lavori*?

Noi donne, almeno qui in occidente, dopo aver lottato per i nostri diritti, fatichiamo ora a scendere in piazza, e non certo perché il patriarcato sia ormai acqua passata. Siamo anche noi, nostro malgrado, figlie del clima culturale che respiriamo, clima che tutti omologa nel pensiero globalizzato, ingigantendo contemporaneamente la sfera individuale. Nasce così la tentazione di rinchiuderci nel privato, di relegare la presa in carico delle grandi questioni femminili alla sfera personale. Del resto sembrerebbe una mossa inevitabile, nell'impossibilità di trovare un senso in una realtà sempre più frammentaria e complessa: s-piazzate ed accasate! Sostenute, in questa inversione di passioni, da una spiritualità ritagliata sulla misura del benessere individuale.

Una spiritualità inquinata

E così, quel *partire da sé*, che ha caratterizzato il pensiero delle donne nei decenni passati, rischia di essere "addomesticato" con tanto di effetto boomerang: rinchiuse nuovamente nelle mura domestiche, le donne si esercitano in un partire da sé incapace di andare oltre.

Assumersi i rischi di pensare al femminile in un contesto simile richiede una grande vigilanza, una sapienza capace di discernere e di trasformare le situazioni inquinate in possibilità ed opportunità.

È necessario coltivare uno sguardo che scorga il nuovo che nasce proprio dalle ambiguità, dalle contaminazioni più che in luoghi asettici e sterili.

Oso credere che, sotto la cenere dell'appiattito panorama attuale, molta brace sia viva e che, nell'assenza di clamore, sia in corso una gravidanza nascosta: un ventre gravido di novità nel mondo spirituale delle donne. Una gestazione discreta, faticosa, fragile...

Una spiritualità domestica e quotidiana

Sta nascendo una spiritualità partorita nelle case, in luoghi non monitorati dai rilevatori dell'*audience*.

Entrare per questa porta non è privo di ambiguità. I rischi sono tanti: relegare la spiritualità alla sfera privata, al di fuori dell'agone politico, dei luoghi di potere... Ma, nella lucida consapevolezza del rischio, siamo invitate a correrlo ricercando quell'astuzia capace di trasformare il limite in opportunità.

Il luogo domestico del quotidiano si presenta come terreno opportuno per costruire una spiritualità al femminile, nel nascosto corpo a corpo con Dio e con la sua parola. Restituendo alla casa quella fede, troppo spesso pensata unicamente nei luoghi istituzionali: le chiese, l'insegnamento della religione.

E sì, perché di fede si occupano gli addetti ai lavori, le istituzioni preposte, gli *opinion leaders* più o meno credenti, più o meno devoti. L'individuo si limita a costruirsi una spiritualità privata, a sua misura, per la quale è del tutto inutile confrontarsi criticamente con la fede ricevuta, con gli orizzonti ampi e dialettici della tradizione di provenienza e con le altre fedi.

Ma una spiritualità del quotidiano, oltre a riportare il confronto nello spazio abitato dalle persone normali, si fa carico di contrastare la cultura della delega, riconoscendo che Dio parla a te

TEMPI DI
SORORITÀ

personalmente all'interno della tua vita e non solo la domenica o nelle occasioni solenni!

Il Dio di Sara e di Maria

Il Dio biblico è infatti un Dio che abita nelle case, più che rivelarsi nei santuari; cammina con i patriarchi e le loro famiglie. Queste famiglie non sono più sane delle nostre. Sono invece problematiche e abitate da gravi difficoltà: conflitti, gelosie, imbrogli. E tuttavia, il Dio di Abramo e di Sara, di Isacco e Rebecca, di Lia e Rachele è lì. Entra nelle case, e affronta le tensioni familiari.

Dunque, il divino esibisce una presenza quotidiana, tutt'altro che istituzionalizzata. Su questo aspetto si consuma uno strappo con le nostre convinzioni religiose, poiché il Dio che ci è stato testimoniato lo abbiamo per lo più incontrato nei luoghi istituzionali adibiti al sacro e gestiti dai professionisti del sacro. È come se lo avessimo sfrattato dalle nostre case.

Le donne stanno riscoprendo nel quotidiano alcuni elementi della fede troppo spesso trascurati, se non intenzionalmente emendati. Senza voler demonizzare o sottovalutare il ruolo delle istituzioni, la sapienza delle donne ci invita ad abitare la fede soprattutto nei giorni feriali.

Il Dio di Gesù

Anche Gesù sembra muoversi nella stessa direzione. Non è proprio lui che insegna durante i banchetti, che entra nelle case e guarisce, ammaestra, chiama? Le donne dei vangeli hanno aperto la porta delle proprie abitazioni ed egli, dimorandovi, ne ha apprezzato il calore, dando insieme visibilità, strappando all'anonimato e portando alla luce alcune distorsioni patriarcali, alcune ingiustizie consumate nel segreto delle mura domestiche.

La casa è la chiesa delle origini dove si pregava ed insieme si spezzava il pane. Anche i gesti più solenni della fede cristiana, come la cena del Signore, nascono, dunque, all'interno delle mura domestiche. Fin dagli inizi sia Israele che la chiesa vivono il quotidiano come luogo dove si tesse la tela di una spiritualità trasformante.

Fare casa nella fede (dimorare)

A fronte di un protagonismo maschile che gli evangelisti dipingono con tinte opportuniste, le donne vengono per lo più caratterizzate come coloro che "stanno". Uno stare che dice cura della relazione mediante l'ascolto; capacità di sostenere la situazione anche quando, come ai piedi della croce, sembra onestamente improponibile o, come al sepolcro, infruttuosa. Uno stare che

dice un mettersi allo scoperto, il non limitarsi a giocare in difesa, l'osare l'intimità. È quello che suggerisce Giovanni elaborando nel suo Vangelo il tema del **dimorare**. Uno stare che si propone quale prezioso anticorpo in questi tempi di fretta, di fede gridata, esibita platealmente e subito dopo ridimensionata a ruoli ornamentali. Lo stare dice la pazienza di vedere nascere e far crescere, la gestazione e la cura successiva.

Partire da sé

Una tale spiritualità matura nella coltivazione delle relazioni. Le donne, pur non rinunciando all'intuizione del *partire da sé*, sono chiamate a rivisitarla. Oggi, infatti, molti - donne e uomini - sono tentati di battere la strada pericolosa di una spiritualità nei limiti della propria biografia personale. Una spiritualità nella quale lo Spirito è costretto negli argini del nostro piccolo io. Il *ripartire da sé* rimane prezioso, a patto che sia un sé dialogico, inserito in una cultura, portatore di una memoria, aperto al dialogo anche con coloro che ci hanno precedute nella fede e nella ricerca di uno stile di vita evangelico. Un sé che si nutre delle storie di donne in grado di farci sia da specchio che da finestra aperta sugli orizzonti di libertà promossi dallo Spirito. La Scrittura custodisce il bene prezioso della relazione; la mostra nella molteplicità delle sue sfaccettature; la promuove ponendo a chi la legge domande incalzanti sulla cura che abbiamo per l'altro, sia esso prossimo, straniero o nemico.

Una spiritualità della Parola

La Bibbia è portatrice di un inedito da editare nella quotidianità. Per chi le conserva nel suo cuore, le parole divine hanno il sapore del buon pane. Il testo biblico ci consegna una memoria che chiede di essere continuamente reinterpretata ed innovata. Per molte di noi, nel silenzio pensoso e quotidiano, la Bibbia opera come prezioso specchio che consente di riflettersi nelle donne della storia della salvezza; che aiuta a scorgere l'antica novità di questa spiritualità; che veicola una parola capace di parlare a ciascuna in situazione. Nel disorientamento dell'attualità, come per il popolo in esilio, la Scrittura diventa vera e propria "patria portatile"!

L'acqua viva delle donne

Nel terreno della Parola ripercorriamo la storia delle donne che ci hanno preceduto nella fede. Sono tante! Una nube di testimoni! Esse ci invitano a dissetarci alla fonte di quell'acqua viva capace di far sgorgare in ognuna di noi una sorgente di spiritualità.